

Le emozioni nella rappresentazione dell'adolescente “problematico”: un'analisi della stampa

Lucrezia Ferrante*

Abstract In ambito psicologico, è riconoscibile una prospettiva semiotico e psicodinamica che individua nelle emozioni una “modalità di rappresentare la realtà” (Fornari, 1979), che orienta la cognizione e l'azione, sia individuale che sociale; un modo – la simbolizzazione emozionale – che fonda il nostro senso di Sé e dell'altro, e che si costruisce entro e per mezzo degli scambi sociali e discorsivi.

Lo studio esplora il tipo di simbolizzazione emozionale proposta dalla stampa in rapporto al tema “adolescenti e dipendenze”. Sono stati analizzati gli articoli pubblicati nell'ultimo anno (da gennaio 2018 ad aprile 2019) dalle due più importanti testate italiane - *La Repubblica* e il *Corriere della Sera*. I testi sono stati sottoposti a procedure di analisi multidimensionale: sono state effettuate un'Analisi delle Corrispondenze Lessicali (ACL) e un'analisi dei cluster, volte a supportare, rispettivamente, l'identificazione delle principali Dimensioni Simboliche che organizzano similarità e dissimilarità dei discorsi prodotti e l'individuazione dei principali nuclei tematici, vale a dire l'insieme dei contenuti rappresentazionali.

I risultati hanno evidenziato come i discorsi sui comportamenti problematici tra gli adolescenti si caratterizzino per una centratura su caratteristiche “interne” agli adolescenti, emozionalmente rappresentati come categoria omogenea e indifferenziata (in ragione dell'età e della fase evolutiva); scotomizzando il ruolo di dimensioni psicosociali relative all'ambiente relazionale, sociale e culturale dell'adolescente, la stampa contribuisce a costruire il mito dell'identità adolescenziale (contrapposta all'identità di un intorno sociale che pure partecipa alla costruzione dell'esperienza individuale).

1. Introduzione

Tradizionalmente, le emozioni vengono identificate con vissuti quali, ad esempio, felicità, tristezza, paura – risposte di un soggetto ad uno stimolo, che si manifestano in specifiche reazioni somatiche e vegetative; a seconda della circostanza, esse possono rafforzare o interferire con il comportamento, che, quindi, il loro assenza sarebbe una prerogativa esclusiva del pensiero e della razionalità.

Da una prospettiva semiotico-culturalista, cornice teorica del presente contributo, le emozioni sono da intendersi come “modalità di rappresentare la realtà” (Fornari, 1979), dotate di una specifica logica: come sostenuto dalla teoria bi-logica di Matte Blanco (1975), infatti, ogni produzione umana, sia essa un comportamento, un pensiero o un vissuto, è frutto dell'interazione tra due modi di funzionare della mente, ovvero da un lato, la “logica conscia” del pensiero intenzionale e razionale, e dall'altro, appunto, la logica emozionale e inconscia, che ha caratteristiche di generalizzazione ed omogeneizzazione: elementi di una classe vengono considerati come equivalenti alla classe, quindi ricorsivamente la classe come equivalente alla classe più generale a cui appartiene, e così via.

Nel coacervo che deriva dal modo di essere inconscio della mente è la logica del pensiero conscio a stabilire relazioni in termini di distinzioni e differenze, introducendo asimmetria ed eterogeneità.

Da questi due diversi modi di funzionare della mente deriva la “simbolizzazione affettiva” (Fornari, 1979), che consiste in un processo di categorizzazione affettiva della realtà in classi omogenee e generalizzate di significato, che percepiamo, appunto, come emozioni. Esempi

“primitivi” di schemi di simbolizzazione sono le categorie descrittive amico/nemico, dentro/fuori, potente/debole, assente/presente.

Tale modalità di categorizzazione emozionale consente di far fronte all’ambiguità con cui il modo inconscio della mente vive la relazione: di fronte all’ansia che essa comporta, si tende a “risolvere” la relazione ambigua con gli oggetti trasformando l’oggetto in un interlocutore definito emozionalmente (Carli & Giovagnoli, 2010).

Il sistema di simbolizzazioni affettive condivise – e cioè le modalità comuni di rappresentare la realtà, in grado di orientare pensieri ed azioni, individuali e sociali - da parte delle persone che partecipano ad uno stesso contesto viene definita “collusione” (Carli, 1990; 1995); come sostenuto da Carli e Paniccia (2003), essa “rappresenta l’attesa emozionale nei confronti della realtà. L’attesa ha sempre una connotazione provocatoria; comporta la proposta che l’Altro assuma una certa funzione emozionale, ad esempio aggressiva o approvante, quindi ha una valenza relazionale, contestuale” (p. 80). L’attesa, che è in sé una provocazione in quanto sollecita nell’interlocutore una reazione emozionale ad essa coerente, può essere seguita da due possibili esiti, entrambi al servizio della riduzione della polisemia del pensiero inconscio: può essere disconfermata dall’incontro con la domanda di realtà, cosicché è possibile accedere a modalità di relazione diverse dall’agito emozionale collusivo; oppure la provocazione diventa una pretesa (non vengono cioè ammesse disconferme), l’Altro viene ricondotto al previsto, al noto, e innesca un agito emozionale collusivo entro un contesto in cui l’“estraneo” è oggetto di rifiuto o ignorato, è il “nemico” per definizione, e non ne è prevista la conoscenza.

“Simbolizzare l’altro-da-me” implica, quindi, renderlo una dimensione “nota”; le immagini emozionali che ad egli vengono associate consentono all’individuo/gruppo sociale di definire la propria identità e quelle dell’Altro, e di orientare la relazione con esso. Tali copioni emozionali che organizzano l’attesa e che non hanno come obiettivo la conoscenza dell’Altro, ma lo simbolizzano entro immagini emozionali le più disparate e complesse, sono definite “neo-emozioni” (Carli & Paniccia, 2003); oltre alla provocazione (i.e. la sollecitazione con insistenza di specifici comportamenti e reazioni emozionali nell’altro) e alla pretesa (i.e. una provocazione che non ammette disconferme), sono identificate come neo-emozioni il controllo, la diffidenza, l’obbligo, la lamentela, la preoccupazione.

Le neo-emozioni consentono da un lato di risolvere l’ambiguità e orientare pensieri e azioni nei confronti dell’interlocutore, dall’altro comportano il rafforzamento della contrapposizione noi/loro, ingroup/outgroup e, quindi, il prezzo della perdita della possibilità di scambio con l’“estraneo”.

Il presente contributo, mirato ad affrontare la relazione tra costruzione identitaria ed emozioni in un’ottica semiotica-psicodinamica, esplora i significati – di natura simbolico emozionale – a partire dai quali la stampa interpreta il rapporto tra adolescenza e assunzione di comportamenti a rischio.

2. Metodo

Per gli obiettivi della presente ricerca, sono stati analizzati gli articoli pubblicati sui quotidiani La Repubblica e il Corriere della Sera nell’ultimo anno (da gennaio 2018 ad aprile 2019), utilizzando come termini di ricerca le parole “adolescenti” e “dipendenze” nei rispettivi archivi online. In totale sono stati raccolti 65 articoli (39 da La Repubblica e 26 dal Corriere della sera). La tabella 1 ne riporta la classificazione sulla base della testata, dell’edizione (nazionale o locale) e della tipologia di articolo (cronaca, approfondimento, intervista o inchiesta).

Tab. 1 – Testata, edizione, tipologia di articoli

Tipologia articoli	<i>La Repubblica</i>	<i>Corriere della sera</i>
Edizioni nazionali	31	9
Edizioni locali	8	16
Cronaca	8	7
Approfondimento	10	5
Intervista	11	4
Inchiesta	10	10

In ragione della prospettiva teorica richiamata, è stata adottata una metodologia di analisi volta ad esaminare i significati che si manifestano non solo al livello dei contenuti dello scambio discorsivo, ma anche sul piano simbolico, cui rimandano i nessi tra le parti del discorso. Due, quindi, i piani indagati:

- il *piano semantico* delle rappresentazioni che la stampa assume come criteri di connotazione ed interpretazione del tema oggetto di analisi;
- il *piano simbolico*, dove si delinea la matrice affettiva/simbolica dei contenuti rappresentazionali.

L'individuazione dei significati avviene mediante l'analisi della variabilità lessicale, definita operativamente in termini di co-occorrenze di parole; il principio teorico che dà origine a tale criterio di analisi è quello secondo cui ciò che dà valore psicologico alla comunicazione non siano tanto i significati |a|, |b| e |c|, quanto la sequenza che viene stabilita tra tali contenuti (Salvatore, Tebaldi, & Potì, 2006)¹.

Lo studio delle dimensioni simboliche si basa sull'analisi delle co-occorrenze, entro specifiche unità di testo, di parole che possono non avere alcun rapporto da un punto di vista semantico (Lebart, Salem, & Berry, 1998); ciò in ragione della natura generalizzata che si riconosce alle Dimensioni Simboliche, strutture di significato che emergono attraverso connotazioni coerenti di diversi elementi dell'esperienza.

Al contrario, lo studio dei contenuti rappresentazionali è tematico: in questo caso sono le unità di testo ad essere aggregate in ragione della loro similarità, ovvero in ragione delle parole co-occorrenti che condividono. In questo senso, si assume che se due o più unità di testo hanno in comune molte parole, esse esprimano lo stesso nucleo tematico.

2.1 Procedure di analisi

I testi sono stati sottoposti a procedure di analisi quali-quantitativa con l'ausilio del software T-LAB (Lancia, 2004). Più nel dettaglio, a seguito dell'importazione del corpus, il testo è stato sottoposto ad una fase preliminare di preparazione, attraverso a) il controllo dei poliformi, ovvero delle parole multiple; b) la disambiguazione delle forme, per le cosiddette parole omografe che presentano la medesima struttura grafica, ma possono assumere significati differenti in relazione al contesto semantico in cui si collocano; c) la lemmatizzazione, quindi le forme dei verbi sono state ricondotte all'infinito presente, quelle dei sostantivi e degli aggettivi al maschile singolare, quelle delle preposizioni articolate alla loro forma senza articolo, e così via. Per la preparazione del corpus ci si è avvalsi di un dizionario personalizzato.

Dopo la fase di preparazione del testo, si è dunque proceduto alla selezione delle "parole dense" tra le forme verbali evidenziate nel testo. Per "parole dense" si intendono quelle parole capaci di evocare emozioni a prescindere dalla loro collocazione nella struttura narrativa del testo.

Il testo è stato quindi successivamente sottoposto ad Analisi delle Corrispondenze Lessicali (ACL) e Analisi dei cluster (AC).

L'ACL è una procedura di analisi fattoriale che avviene su dati nominali (Benzécri, 1973). In breve, la distribuzione dei lemmi presenti nel corpus, che rappresentano l'intera variabilità lessicale, viene rappresentata attraverso unità discrete, ovvero le dimensioni fattoriali, che riflettono il comportamento di uno o più lemmi, quindi corrispondono ad una quota di variabilità. Ciascuna dimensione fattoriale identifica due sotto-insiemi opposti di co-occorrenze di lemmi; è pertanto possibile rappresentare geometricamente una dimensione fattoriale come un asse con due polarità. La tensione dicotomica tra i due pattern opposti di parole, ovvero le due polarità dell'asse, viene interpretata come segno di una Dimensione Simbolica attiva entro la matrice affettivo-culturale espressa dall'insieme degli articoli in analisi. Le parole co-occorrenti che caratterizzano ciascuna polarità fattoriale concernono, infatti, aspetti tra i quali non vi è alcuna relazione, né dal punto di vista funzionale, né da quello semantico; la loro aggregazione, quindi, si presta ad essere interpretata come l'effetto di un significato generalizzato. Interpretare ciascuna dimensione significa comprendere quale significato comune emerge dal sotto-insieme di lemmi che caratterizzano una polarità e quale dal sotto-insieme di lemmi che caratterizzano l'altra polarità, nonché comprendere il significato di secondo ordine che emerge dalla loro aggregazione. Le variabili relativi alla testata, all'edizione e alla tipologia di articolo sono state inserite nell'analisi come variabili illustrative: esse, dunque, non hanno contribuito alla definizione delle dimensioni fattoriali; sono state usate, piuttosto, come criterio di confronto una volta ottenuta la loro definizione, per analizzare il loro posizionamento nello spazio simbolico. L'ACL consente di identificare un numero molto ampio di fattori, ciascuno dei quali spiega una quota decrescente di inerzia. Nel presente studio interpretiamo le prime due dimensioni fattoriali, che corrispondono alle Dimensioni Simboliche più pregnanti identificate. L'AC è, invece, una procedura di analisi finalizzata all'individuazione di raggruppamenti di unità di contesto che condividono un certo numero di parole co-occorrenti. In accordo con la metodologia adottata, ciascun raggruppamento può essere inteso come l'espressione di un corrispondente insieme di contenuti rappresentazionali, vale a dire di un nucleo semantico (Mossi & Salvatore, 2011). Interpretare i cluster significa identificare il nucleo tematico condiviso da differenti contenuti rappresentazionali veicolati da ciascun raggruppamento. Consideriamo ciascun nucleo semantico l'espressione di uno specifico posizionamento (Harré & Gillet, 1994) entro il comune spazio simbolico definito dalle Dimensioni Simboliche, e dunque di uno specifico modo di rappresentare (di avere un'opinione, di connotare) i vari oggetti dell'esperienza su cui articoli si esprimono.

3. Risultati

3.1 Le dimensioni simboliche

Prima Dimensione: Simbolizzazione dei fattori di rischio

Il primo fattore organizza due diversi modi di simbolizzare i fattori di rischio, che interpretiamo nei termini della dialettica Profilo dell'utilizzatore problematico-Profilo dei luoghi a rischio (asse orizzontale, Fig. 1).

(-) *Profilo dell'utilizzatore problematico*. Sulla polarità sinistra, lemmi che fanno riferimento all'uso della rete (*internet, videogiochi, social-network, Facebook, smartphone*) co-occorrono con lemmi che fanno riferimento al rischio, alla problematicità (*rischio, negativo, patologico*) e alla necessità di spiegarla (*spiegare*). La spiegazione sembra demandata a caratteristiche socio-anagrafiche dell'utilizzatore (*maschio, femmina*) e l'intervento concepito in termini di controllo della condotta (*limitare, condotta*) "malfunzionante". Riportiamo di seguito alcuni frammenti esemplificativi.

“Più a rischio gli adolescenti maschi a partire dai 12 anni, fino ai 15-16”.

“Le femmine manifestano più spesso il disagio con disturbi dell'alimentazione”

(+) *Profilo dei luoghi a rischio*. Sulla polarità destra, lemmi che fanno riferimento a diversi tipi di sostanze (*eroina, cocaina, pasticca, droga, fumo*) co-occorrono con lemmi che fanno riferimento a luoghi di spaccio (*piazza, via, zona, vendere, comprare, dose*) e teatro di specifici episodi di cronaca (*Rogoredo, Boschetto*). Gli attori menzionati (*pusher, spacciatore, tossico, padre, madre*) sono quelli direttamente coinvolti dalla scena, entro i confini definiti dalla relazione di spaccio e dal luogo in cui avviene. Esempi di frammenti che descrivono i luoghi a rischio sono:

“(…) si comprano certamente a Rogoredo, che è diventato centro commerciale low cost per la droga”

“Mercati di strada a cui si sommano ormai mercati online dove è possibile comprare ogni tipo di sostanza.”

Posizionamento delle variabili illustrative. L'analisi evidenzia relazioni significative tra le polarità di questa prima dimensione fattoriale e le variabili illustrative esaminate (Fig. 1). Più specificatamente, tendono a collocarsi sulla polarità sinistra (Profilo dell'utilizzatore problematico) gli articoli pubblicati da Repubblica, pezzi di approfondimento e d'inchiesta, su edizioni nazionali; mentre tendono a collocarsi sulla polarità destra (Profilo dei luoghi a rischio) pezzi di cronaca e interviste (con esperti o con persone coinvolte nei fatti), articoli pubblicati su Il corriere della sera, scritti pubblicati su edizioni locali.

Seconda Dimensione: Simbolizzazione dei fattori implicati nei comportamenti di dipendenza

La seconda dimensione fattoriale organizza la dialettica tra due diversi modi di osservare l'adolescente problematico e di descrivere i fattori implicati nei comportamenti di dipendenza (asse verticale, figura 1).

(-) *Le relazioni e i contesti di vita*. Sulla polarità inferiore, lemmi che fanno riferimento alla rete (*tecnologia, rete, digitale, piattaforma, cellulare*) co-occorrono con lemmi che rimandano alle relazioni sociali dell'adolescente (*padre, madre, genitore, insegnante, compagno*) e ai diversi contesti di vita (*famiglia, scuola, ambiente*), suggerendo il ruolo dello sguardo dell'altro (*occhio*) e, più in generale, del contesto prossimale di relazione come chiave di comprensione (*capire*) dei problemi. Di seguito alcuni frammenti esemplificativi.

“L'obiettivo è di aiutare i genitori a riconoscere nei propri figli adolescenti atteggiamenti riconducibili all'utilizzo, all'abuso o alla dipendenza da psicofarmaci e a chiedere aiuto”

“Quando si parla di adolescenti non è però corretto parlare di dipendenza, eventualmente si tratta di abuso e spesso il problema non dipende da loro, ma dall'ambiente in cui vivono e dal rapporto con i genitori.”

(+) *L'adolescente*. Sulla polarità superiore, lemmi che fanno riferimento al consumo di sostanze (*consumare, fumare, cannabis, tabacco, sostanza, alcol, fumo, droga, eroina*) co-occorrono con lemmi che identificano l'adolescente con la condotta che assume (*fumatore, consumatore*) e l'adolescenza quale determinante (*minore, giovane*) del comportamento adottato. Si vedano ad esempio i seguenti frammenti.

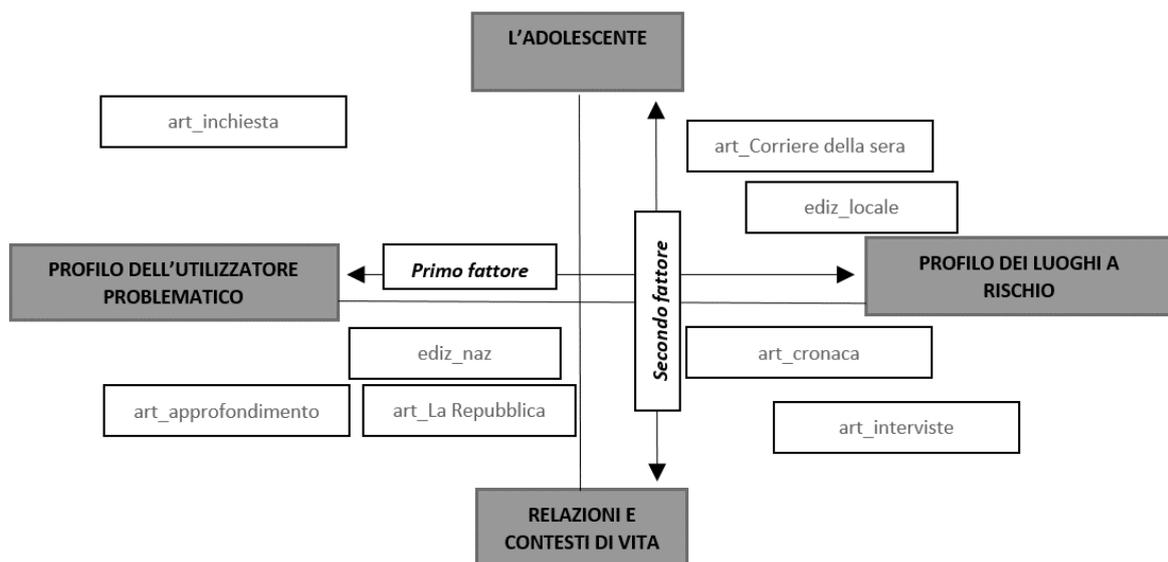
“E se una piccola percentuale dei ragazzini italiani accende la prima sigaretta addirittura quando ancora frequenta le scuole elementari (9-10 anni), la maggior parte inizia fra medie e

superiori, in piena adolescenza.”

“Oltre il 90% dei soggetti utilizzatori di cocaina ed eroina è stato un consumatore di cannabis.”

Posizionamento delle variabili illustrative. L’analisi evidenzia relazioni significative tra le polarità di questa seconda dimensione fattoriale e le variabili illustrative esaminate (Fig.1). Più specificatamente, tendono a collocarsi sulla polarità superiore (L’adolescente) gli articoli pubblicati da Il Corriere della Sera, articoli d’inchiesta, su edizioni locali; mentre tendono a collocarsi sulla polarità inferiore (Le relazioni e i contesti di vita) pezzi di cronaca, interviste e articoli di approfondimento, scritti pubblicati su edizioni locali e articoli pubblicati su La Repubblica.

Fig. 1 – Il campo simbolico delimitato dalle due principali Dimensioni Simboliche



È possibile evidenziare come le due testate prese in considerazione si collochino su aree opposte del campo simbolico. Laddove gli articoli di Repubblica si organizzano sulla proposta simbolica di spiegare i comportamenti di dipendenza come espressione di fattori di rischio individuali degli adolescenti – una lettura che esclude evidentemente dall’analisi il ruolo dei contesti relazionali-sociali e culturali in cui si sviluppano le traiettorie individuali, gli articoli pubblicati dal Corriere della Sera si organizzano sulla proposta simbolica di identificare contesti circoscritti di alimento di situazioni di disagio, insistendo sulla vulnerabilità dei luoghi in cui gli individui sono iscritti.

3.2 I principali nuclei semantici

L’analisi dei cluster ha consentito di identificare 5 principali nuclei semantici. Si riportano in corsivo alcuni dei principali segmenti (“frasi tipiche”) che li caratterizzano.

Cluster 1: Preoccupazione e allarme

“Lo smartphone come le sigarette o l’alcol: il danno sui minori è una certezza, ora bisogna contrastarlo. La dipendenza da iPhone può essere fatale per i giovani utenti (...)”

“«Purtroppo la prevenzione non è mai abbastanza — conclude — Patrizia Balbinot, promotrice dell'iniziativa — perché se negli adulti iniziano a ridursi i numeri di chi consuma alcol e droga nei giovani la tendenza è opposta.»”

“In America il numero di ragazzi che ammette d'aver fatto almeno un tiro di tabacco è in costante calo da anni, ma il 45% dei liceali confessa d'aver svapato infusi a base di nicotina. (...) Secondo l'indagine presentata oggi dall'ISS, tra gli adolescenti italiani (età compresa tra 14 e 17 anni) l'11,1% sono fumatori abituali (di sigarette elettroniche)”

“Ma proprio sulle «relazioni pericolose» fra teenager e fumo si è concentrato il Rapporto 2018 dell'Osservatorio del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) che lancia l'allarme: «Un minorenne su 10 è un fumatore abituale e più della metà consuma anche cannabis»”

“L'abuso (di alcol) emerge più dalla Rete (...): «C'è una crescente tendenza a mostrare i propri “sballi” — spiega Fabiola Minoletti, studiosa di writing vandalico e di devianze giovanili — un'abitudine che si è impennata con i video live»”

Il cluster 1 (23.97% dei contesti elementari classificati) aggrega discorsi che evocano preoccupazione e allarme rispetto alla diffusione fra i teenager di consumo di nicotina, alcol, e sostanze stupefacenti, nonché rispetto all'abuso di smartphone e social; non sono riconoscibili proposte interpretative rispetto alla diffusione; ci si limita a registrarla, a denunciarla. Osservano Renzo Carli e Rosa Maria Paniccia (2003), che la neo-emozione della preoccupazione chiama in causa un terzo perché faccia qualcosa: chi si preoccupa rinuncia ad una relazione diretta e responsabile con l'oggetto della preoccupazione, proclama la sua impotenza e chiama altri a risolverla.

Cluster 2: Il mercato delle sostanze

“Il mercato della droga a Milano, i prezzi continuano a calare: dall'eroina a 3 euro alla cocaina a 5. (...) «Una nuova emergenza sono gli psicofarmaci spacciati per strada, anche quelli low cost e facilmente reperibili dai ragazzi»”

“Milano, farmaci come droga tra i giovani: «Hanno la molecola dell'eroina» Il nuovo sballo low cost. Meno care degli stupefacenti le medicine oppiacee, sono ordinabili online, mixabili e stanno entrando, nei circuiti dello spaccio. Piccoli chimici di 16-17 anni, mettono in rete i loro cocktail.”

“«Un fiume di sostanze a bassissimo costo e di pessima qualità ha invaso il mercato, per conquistare il target dei più piccoli»”

Il cluster 2 (23.78% % dei contesti elementari classificati) aggrega discorsi che connettono strettamente l'uso di sostanze tra i teenager a fattori legati alla bassa soglia di accesso e alle caratteristiche di facile reperibilità che caratterizzano l'odierno mercato delle droghe. Si noti come resta sospesa la domanda sulle ragioni (in senso lato) per cui la facile reperibilità risulti auspicabile e quindi strategia vincente del mercato nei confronti dei giovani consumatori.

Cluster 3: Il ruolo della prevenzione e delle relazioni

“«L'azione? cominciamo nelle scuole. Dal punto di vista degli interventi - conclude l'esperta - abbiamo costruito dei modelli preventivi che stiamo diffondendo nelle scuole medie primarie e secondarie di Padova e Rovigo per accompagnare i nuovi nativi digitali nella formazione della propria identità individuale e sociale attraverso un uso positivo delle

tecnologie»”

“Nel 2017 gli psicologi e gli operatori dell'associazione che da trent'anni opera a tutela dei diritti di bambini e adolescenti hanno offerto sostegno su disagi legati a cyberbullismo.”

“L'obiettivo è di aiutare i genitori a riconoscere nei propri figli adolescenti atteggiamenti riconducibili all'utilizzo, all'abuso o alla dipendenza da psicofarmaci e a chiedere aiuto.”

“Qualche contatto o amico (...) si è accorto dell'esistenza di un problema forte e ha teso una mano.”

“Il sostegno ai genitori è la nostra prima missione.”

Il cluster 3 (36.91% dei contesti elementari analizzati) aggrega discorsi che chiamano in causa la qualità delle relazioni, e insistono sul ruolo della prevenzione, più che della cura, dei problemi connessi all'uso della rete. L'accento si sposta dal comportamento al contesto di costruzione dell'identità individuale e sociale; lo sguardo si allarga dall'adolescente alla sensibilizzazione e intervento sui pari e sugli adulti di riferimento. Da un lato figurano come destinatari gli adolescenti stessi, dall'altro si fa riferimento ad una serie di attori sociali coinvolti nell'intervento, dai genitori e dagli amici a figure professionali e realtà associative. Il messaggio veicolato al lettore sembra volto a implicarlo, riconoscendolo come parte potenzialmente implicata nella costruzione e nella risoluzione del problema.

Cluster 4: Aspetti biologici e psichiatrici

“«L'adolescenza è il momento in cui tutto cambia: il corpo, la biologia, le abitudini. È inevitabile che su un giovane uomo o una giovane donna questo abbia anche dei riflessi ben precisi dal punto di vista psichico.»”

“E sono proprio i giovani e i giovanissimi i più esposti a questi rischi: «il motivo - spiega l'esperto - è che il loro organismo non è ancora in grado di metabolizzare l'alcol»”

“Intossicazioni da alcol, l'8% degli accessi al Pronto Soccorso riguarda i minorenni. Il loro organismo è ancora impreparato a metabolizzare l'etanolo.”

“La dipendenza da videogiochi è una malattia mentale. Lo ha stabilito l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), inserendo il cosiddetto gaming disorder nell'ultima revisione della International Classification of Diseases (ICD-11), l'elenco che contiene tutte le patologie riconosciute, oltre 55mila, usato per le diagnosi dai medici di tutto il mondo.”

“«Le comunità sono poche, piene e in situazioni cliniche complesse non adatte per cure che sono anche farmacologiche. E in ogni modo richiedono un prima e un dopo»”

“l'intossicazione alcolica viene trattata in maniera variegata nei diversi centri, mentre è necessario evidenziare i principi di una buona pratica clinica, proprio per l'elevata frequenza con cui i giovani, ma anche gli adulti, arrivano in pronto soccorso”

“Però in Italia i canali di cura sono separati, e le strade tra i Serd e i servizi psichiatrici si incontrano solo nel caso delle cosiddette «doppie diagnosi», ragazzi con problemi psichici e dipendenza insieme (come Pamela, uccisa un anno fa a Macerata). In alcune regioni, come la Lombardia, si sta infatti sperimentando un coordinamento tra Serd e servizi psichiatrici.”

Il cluster 4 (7.29% dei contesti elementari analizzati) aggrega discorsi che connettono comportamenti a rischio (in particolare legati all'abuso di alcol) alle caratteristiche biologiche

dell'adolescenza o ad aspetti psichiatrici. I lemmi che ricorrono (*dipendenza, malattia mentale, cura ...*) sono tipici di un linguaggio medico; la necessità della cura trattata come scontata e il contesto evocato solo rispetto ai luoghi – organi e servizi sanitari – deputati ad erogarla.

Cluster 5: Il ruolo della famiglia

“Proprio come la famiglia pugliese — un figlio di 15 anni, madre e padre — che per due anni e mezzo ha vissuto chiusa in casa incollata al computer, il fenomeno ha origine da un rifiuto verso il mondo esterno.”

“Le informazioni sulla vita di un ragazzino non le si acquisisce mettendo la testa di soppiatto nei suoi oggetti digitali ma tenendo d'occhio, a debita distanza, la qualità delle sue interazioni sociali. Quello è il termometro.”

“(...) gli adolescenti non hanno interesse a condividere i propri contenuti con genitori ed insegnanti. Così gli adolescenti a Facebook prediligono piattaforme frequentate principalmente dai propri coetanei”

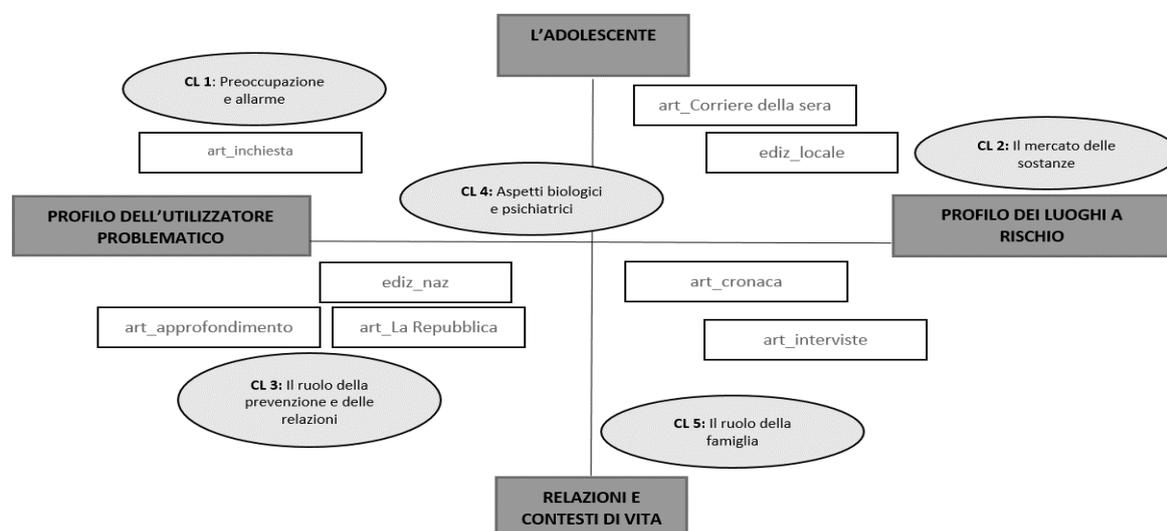
“è comparso sulla scena il genitore amico dei figli, all'insegna di un'indulgenza programmatica che arriva al facciamoci una canna insieme e prevede che il padre o la madre si precipitino a scuola ad aggredire gli insegnanti rei di aver dato un brutto voto o di aver punito il figlio/amico.”

“I genitori lo sanno: non è facile gestire un adolescente. È però altrettanto ovvio che una madre e un padre devono porre limiti, anche se con fatica: come psicologi, noi cerchiamo di affrontare la situazione a poco a poco, parlando, senza giudicare.”

Il cluster 5 (8.05% dei contesti elementari analizzati) aggrega discorsi che chiamano in causa il contesto relazionale dell'adolescente problematico, e in particolare il ruolo genitoriale e della famiglia: la famiglia che offre o meno modelli sani di comportamento; la famiglia che supervisiona o meno la qualità delle relazioni; la famiglia come mondo adulto da cui si prende le distanze a favore dell'investimento sui pari; la famiglia e i suoi modelli educativi.

La Fig. 2 mostra la posizione dei cluster sullo spazio simbolico definito dalle due principali Dimensioni di Simbolizzazione sopra descritte.

Fig. 2 – Posizionamento dei cluster sullo spazio simbolico



Osserviamo come il cluster 1 (Preoccupazione e allarme) e il cluster 4 (Aspetti biologici e psichiatrici) – in cui si raccolgono complessivamente un terzo dei contesti elementari classificati - si collochino nel quadrante dato dall'incrocio tra la polarità sinistra del primo fattore (Profilo dell'utilizzatore problematico) e la polarità positiva del secondo (L'adolescente). Si tratta di un'area che sembra rimandare ad un'idea di adolescente problematico che, sia per caratteristiche connesse alla sua giovane età (p.e. caratteristiche biologiche) che per appartenenza generazionale (p.e. essere nativo digitale) è maggiormente esposto a sviluppare certe forme di dipendenza, come quelle connesse all'uso di Internet o della sigaretta elettronica. Si comprende la posizione emozionale di preoccupazione, una neo-emozione nella definizione di Carli e Paniccia (2003), che non mira alla conoscenza, ma al ribadimento del pericolo insito nell'estraneità dell'altro, con cui non ci si mette tuttavia in rapporto, escludendo la propria implicazione diretta e responsabile rispetto al problema che pure si prova a denunciare.

Il cluster 2 (Il mercato delle sostanze) – quasi 24% dei c.e. - si posiziona nell'area definita dall'incrocio della polarità destra del primo fattore (Profilo dei luoghi a rischio) e della polarità positiva del secondo (L'adolescente). In questo caso l'adolescente viene rappresentato come 'vittima' del mercato dello spaccio; vengono fotografati i luoghi di traffico e si insiste sulla loro natura e qualità malsana.

Nel quadrante che incrocia la polarità sinistra del primo fattore (Profilo dell'utilizzatore problematico) e quella negativa del secondo (Relazioni e contesti di vita) troviamo il cluster 3 (Il ruolo della prevenzione e delle relazioni), che raccoglie più di un terzo dei contesti elementari. In questa area simbolica, la vulnerabilità dell'adolescente è interpretata come esito dell'incontro tra fattori di rischio individuali e contesti di vita in cui l'adolescente è iscritto, che possono o meno agire come fattori protettivi rispetto all'ingaggio in un comportamento problematico.

Infine, il cluster 5 (Il ruolo della famiglia), collocato nell'area tra la polarità destra del primo fattore (Profilo dei luoghi a rischio) e quella inferiore del secondo (Contesti e relazioni di vita), sembra suggerire che la problematicità sia prodotto dell'ambiente sociale dell'adolescente; la responsabilità viene attribuita alla scarsa qualità delle relazioni sociali, a genitori poco attenti, ai trend del momento; una lettura che chiama in gioco e interroga adulti (genitori, insegnanti) e pari di riferimento. Si tratta, apparentemente, di una lettura opposta rispetto a quella veicolata dai cluster 1 e 4, con la quale tuttavia condivide l'idea di fattori di rischio che agiscono indipendentemente dalla mediazione interpretativa degli attori.

4. Discussione

Riprendiamo sinteticamente l'interpretazione dei risultati a partire dalle due principali Dimensioni Simboliche rilevate.

La prima dimensione fattoriale contrappone due diversi modi di simbolizzare i fattori di rischio connessi alla dipendenza. Da un lato (*profilo dell'utilizzatore problematico*), il focus è sull'adolescente e le sue caratteristiche socio-anagrafiche (i.e. il genere); dall'altro (*profilo dei luoghi a rischio*), l'adozione di comportamenti a rischio è spiegata evocando il facile accesso ai luoghi di spaccio. È importante osservare che, in entrambi i casi, la narrazione mediatica proponga un approccio interpretativo che tende ad esonerare il lettore dall'interrogazione del proprio rapporto con il tema/problema proposto alla sua attenzione: le caratteristiche socio-anagrafiche sembrano giocare un ruolo indipendente dai contesti e dai significati con cui si interpreta la propria identità sociale; i luoghi a rischio evocano, per contrasto, aree "franche" dove la mancata esposizione al mercato delle sostanze si porrebbe tout court come fattore di sicurezza rispetto ad adolescenti e il possibile ingaggio in comportamenti di dipendenza problematici. La letteratura scientifica ci aiuta a riconoscere il carattere emozionato, più che analitico, di tali assunzioni, evidenziando che l'impatto delle caratteristiche socio-demografiche o delle caratteristiche strutturali degli ambienti di vita sui comportamenti di dipendenza non sia invariante, ma contesto-specifico (Venuleo, Mossi, & Marinaci, 2017) e mediato dal modo con

cui l'individuo attivamente interpreta la propria esperienza alla luce del sistema di significati, dei valori, delle credenze che orientano valutazioni e azioni delle persone.

La seconda dimensione esprime la dialettica tra i fattori implicati nei comportamenti di dipendenza: sulla polarità superiore, l'adolescente, su quella inferiore le relazioni e i contesti di vita. Nella prima polarità riscontriamo, dunque, tracce di un'epistemologia individualista, che propone la rappresentazione di un adolescente che pensa e consuma "da solo", indipendentemente dai contesti sociali in cui è inserito. Gli adolescenti, in questa prospettiva, hanno specifiche caratteristiche, dovute all'età, che li rende vulnerabili alle dipendenze, coerentemente con la linea di studi scientifici che considerano, in associazione ai comportamenti di dipendenza, ad esempio il livello di sviluppo del sistema nervoso (p.e. Chambers, Taylor, & Potenza, 2010) o maggiori livelli di sensation seeking negli adolescenti (p.e. Kelley, Schochet, & Landry, 2004). Dall'altro tracce di un'epistemologia contestuale che sposta l'attenzione su un soggetto "in situazione", in linea con approcci più recenti che hanno riconosciuto l'influenza di dimensioni familiari e dei pari nello sviluppo dei comportamenti a rischio (p.e. Rai et al., 2003; Kim & Neff, 2010; Canale et al., 2016; Yen et al., 2007). Tuttavia, si può notare come in questo caso il contesto tende ad essere identificato con il livello micro, più che macro, e che, quindi, la riflessione non considera l'ambiente socio-culturale più ampio, inteso non solo come ambiente caratterizzato dal punto di vista strutturale (es. opportunità ricreative disponibili) e sociale (es. livelli di supporto e ampiezza della rete sociale), ma anche come contesto semiotico, di significazione che guida il senso e l'uso fatto delle risorse, materiali e immateriali, di cui si dispone.

L'analisi dei cluster consente di evidenziare i contenuti tematici proposti dalla stampa in rapporto ai comportamenti problematici tra gli adolescenti. Si può osservare come in due dei cinque cluster individuati (*Allarme e preoccupazione* e *Aspetti biologici e psichiatrici*), in cui si raccolgono circa un terzo degli articoli analizzati, si propone una lettura individuale delle dipendenze, organizzata dall'idea che esista una propensione adolescenziale al rischio e che gli adolescenti agiscano nel vuoto sociale.

Dall'altro lato, in altri due cluster (*Il ruolo della prevenzione e delle relazioni* e *Il ruolo della famiglia*) si può riscontrare un approccio meno individualistico al tema, che chiama in causa fattori di natura più contestuale, rintracciabili nella famiglia, nei pari o nella scuola.

È interessante osservare il posizionamento della variabile "tipologie di articoli" in relazione ai suddetti cluster: si può notare come i cluster denominati "*Allarme e preoccupazione*" e "*Aspetti biologici e psichiatrici*" tendano a caratterizzare gli articoli di inchiesta, mentre i cluster "*Il ruolo della prevenzione e delle relazioni*" e "*Il ruolo della famiglia*", condividano lo spazio simbolico rispettivamente con articoli di approfondimento e interviste, che prevedono il riferimento a studi scientifici e il coinvolgimento di esperti sul tema. Da un lato, quindi, i giornalisti che entrano collusivamente in rapporto con il lettore proponendo uno sguardo strategicamente più emozionante e omogeneizzante (in termini propriamente giornalistici, sensazionalista) dei fenomeni analizzati indicando in un Altrove, e in Altro-da-Sé, la chiave di comprensione dei problemi; dall'altro, con l'intervento degli esperti, sembra aprirsi uno spazio di pensiero capace di complessificare maggiormente il rapporto tra i giovani e le dipendenze. Sebbene in quest'ultimo caso si tratti di uno sguardo comunque circoscritto, come quello rivolto a famiglie assenti o problematiche - che sembrano costituire categorie "a parte", differenziate e isolate dal contesto più ampio - lascia intendere che accanto ad una prospettiva più individuo-centrica e deterministica, possa aprirsi una posizione che invita il lettore ad una posizione più riflessiva sul tema, capace di suggerire la sua implicazione nel problema di cui si sta parlando.

Il posizionamento dei cluster nelle aree simboliche ha consentito di evidenziare come - nella diversità delle rappresentazioni proposte - la stampa costruisca il mito dell'identità dell'adolescente problematico. Tale identità è connotata dall'appartenenza ad una categoria, quella degli adolescenti, che per ragioni connesse all'età e alla fase evolutiva, è considerata

propensa all'adozione di condotte a rischio; la categoria adolescenti, attorno cui si costruisce allarme e preoccupazione, viene concepita come indifferenziata, omogeneizzante influenzata dai diversi fattori di rischio di volta in volta contemplati (individuali, relazionali, circostanziali). Oltre ai processi di omogeneizzazione e generalizzazione, possiamo rintracciare, attorno all'identità tracciata dell'adolescente problematico, forme di pensiero che, intrise di emozionalità, sostengono la contrapposizione dicotomica noi/loro, buoni/cattivi, vicini/distanti: la categoria degli adolescenti problematici viene presentata come un mondo "altro-da-sé", quindi da osservare e analizzare da lontano. L'intorno sociale non appare implicato nella costruzione dell'esperienza individuale.

Sebbene questa visione sia stata a lungo dominante, negli ultimi anni, la ricerca scientifica ha in maniera crescente evidenziato il ruolo del contesto sociale nella comprensione dei comportamenti di dipendenza, riconosciuti come esito di un complesso processo di natura sociale, nel quale sono implicati i contesti interpersonali, così come il contesto culturale e sociale più ampio. Infatti, nello sforzo di ricollocare la persona nel suo ambiente, sono stati rintracciati tra i fattori di rischio e i fattori di protezione - rispetto alla dipendenza da sostanze, così come i comportamenti problematici in Internet - caratteristiche quali lo status socio-economico, l'influenza dei familiari e dei pari (i.e. vivere con persone che a loro volta presentano condotte a rischio), la qualità delle relazioni, il grado di supporto sociale (e.g. Barrett & Turner, 2006; Patrick, Wightman, Schoeni, & Schulenberg, 2012; . Leventhal, & Brooks-Gunn, 2000; Van Ryzin, Fosco, & Dishion, 2012; Chang et al., 2015; Davis, 2001; Yan, Li, & Sui, 2014; Milani, Osualdella, & Di Blasio, 2009).

Nello specifico degli studi sviluppati entro una prospettiva semiotico-culturalista, è stato analizzato il ruolo delle differenze culturali rispetto alla probabilità che gli adolescenti si ingaggino in comportamenti problematici, considerando il contesto come luogo di significazione che guida il senso e l'uso fatto delle risorse, materiali e immateriali, di cui si dispone. Tale filone di ricerche ha evidenziato come un'immagine negativa del contesto sociale caratterizzata dalla sensazione di vivere in un mondo inaffidabile, anomico, dove i legami sociali non hanno alcun valore, aumenti la probabilità che le persone si ingaggino in comportamenti problematici e rischiosi sul piano della salute e delle relazioni (Venuleo, Mossi, & Marinaci, 2017; Venuleo, Rollo, Marinaci, & Calogiuri, 2016).

Considerare che le aspettative e le richieste dell'individuo nei confronti del proprio contesto di appartenenza giocano un ruolo chiave nel prevenire o favorire outcome negativi ha delle implicazioni non solo rispetto alla comprensione del fenomeno, ma anche sul piano dell'intervento: occorre considerare l'identità dell'adolescente problematico come socialmente, culturalmente, storicamente situata e assumere che i sistemi di significato che orientano la condotta dell'adolescente si sviluppano e prendono forma non nella testa del singolo individuo, ma entro e per mezzo dell'interazione sociale, a sua volta radicata in un particolare ambiente sociale e culturale (Lopez & Guarnaccia, 2000; Venuleo, Salvatore, & Mossi, 2015; Venuleo, Mossi, & Marinaci, 2017).

Bibliografia

- Barrett, A. E., & Turner, R. J. (2006). Family structure and substance use problems in adolescence and early adulthood: examining explanations for the relationship. *Addiction*, *101*(1), 109-120.
- Benzécri, J. P. (1973). *L'analyse des données* [Data Analysis], Vol. 2. Paris: Dunod.
- Canale, N., Vieno, A., Ter Bogt, T., Pastore, M., Siciliano, V., & Molinaro, S. (2016). Adolescent gambling-oriented attitudes mediate the relationship between perceived parental knowledge and adolescent gambling: implications for prevention. *Prevention Science*, *17*(8), 970-980.

- Carli, R. (1990). Il processo di collusione nelle rappresentazioni sociali. *Rivista di Psicologia Clinica*, (3), 282-296
- Carli R. (1995). Il rapporto Individuo/Contesto. *Psicologia Clinica*, 1 (1), 5-20.
- Carli, R., & Paniccia, R. M. (2003). *Analisi della domanda: Teoria e intervento in psicologia clinica*. Bologna: Il Mulino.
- Carli, R., & Paniccia, R. M. (2004). *L'analisi emozionale del testo. Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi* (Vol. 194). Milano: FrancoAngeli.
- Carli, R., & Giovagnoli, F. (2010). The unconscious in Ignacio Matte Blanco's thought. *Rivista di Psicologia Clinica*, (1), 4-20.
- Chambers, R. A., Taylor, J. R., & Potenza, M. N. (2003). Developmental neurocircuitry of motivation in adolescence: a critical period of addiction vulnerability. *American Journal of Psychiatry*, 160(6), 1041-1052.
- Chang, F. C., Chiu, C. H., Miao, N. F., Chen, P. H., Lee, C. M., Chiang, J. T., & Pan, Y. C. (2015). The relationship between parental mediation and Internet addiction among adolescents, and the association with cyberbullying and depression. *Comprehensive psychiatry*, 57, 21-28.
- Fornari, F. (1979). *I fondamenti di una teoria psicoanalitica del linguaggio*. Torino: Bollati Boringhieri
- Guidi, M., Fini, V., & Salvatore, S. (2015). The school system: A survey on school principals' Models of Signification. *Rivista di Psicologia Clinica*, (1), 131-166.
- Harré R. and Gillett G. (1994). *The Discursive Mind*. London: Sage (trad. it.: *La mente discorsiva*. Milano: Raffaello Cortina, 1996).
- Kelley, A. E., Schochet, T., & Landry, C. F. (2004). Risk taking and novelty seeking in adolescence: introduction to part I. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1021(1), 27-32.
- Kim, Y. M., & Neff, J. A. (2010). Direct and indirect effects of parental influence upon adolescent alcohol use: A structural equation modeling analysis. *Journal of Child & Adolescent Substance Abuse*, 19(3), 244-260.
- Lancia, F. (2004). *Strumenti per l'analisi dei testi. Introduzione all'uso di T-LAB*. Milano: FrancoAngeli.
- Lebart, L., Salem, A. and Berry L. (1998). *Exploring textual data*. Dordrecht/Boston/London: Kluwer Academic Publisher.
- Leventhal, T., & Brooks-Gunn, J. (2000). The neighborhoods they live in: the effects of neighborhood residence on child and adolescent outcomes. *Psychological bulletin*, 126(2), 309.
- Lopez, S. R., & Guarnaccia, P. J. (2000). Cultural psychopathology: Uncovering the social world of mental illness. *Annual review of psychology*, 51(1), 571-598.
- Matte Blanco, I. (1975). *L'inconscio come insieme infiniti. Saggio sulla Bi-Logica*. Tr. It. Torino: Einaudi
- Milani, L., Osuadella, D., & Di Blasio, P. (2009). Quality of interpersonal relationships and problematic Internet use in adolescence. *CyberPsychology & Behavior*, 12(6), 681-684.
- Mossi P., & Salvatore S. (2011). Transición psicológica de significado a sentido. *European Journal of Education and Psychology*, 4(2): 153-169.
- Patrick, M. E., Wightman, P., Schoeni, R. F., & Schulenberg, J. E. (2012). Socioeconomic status and substance use among young adults: a comparison across constructs and drugs. *Journal of studies on alcohol and drugs*, 73(5), 772-782.
- Osgood, C. E., Suci, G. J., & Tannenbaum, P. H. (1957). *The measurement of meaning* (No. 47). University of Illinois press.
- Rai, A. A., Stanton, B., Wu, Y., Li, X., Galbraith, J., Cottrell, L., & Burns, J. (2003). Relative influences of perceived parental monitoring and perceived peer involvement on adolescent risk behaviors: An analysis of six cross-sectional data sets. *Journal of*

- Adolescent Health*, 33(2), 108-118.
- Salvatore S., Tebaldi C., & Potì S. (2010). The discursive dynamic of sensemaking. In S. Salvatore, J. Valisner, S. Strout-Yagodzynski, and J. Clegg, editors, *Yearbook of Idiographic Science*, vol. 1 (pp. 39-71). Roma: Firera e Liuzzo Group.
- Van Ryzin, M. J., Fosco, G. M., & Dishion, T. J. (2012). Family and peer predictors of substance use from early adolescence to early adulthood: An 11-year prospective analysis. *Addictive behaviors*, 37(12), 1314-1324.
- Venuleo, C., Salvatore, S., & Mossi, P. (2015). The role of cultural factors in differentiating pathological gamblers. *Journal of gambling studies*, 31(4), 1353-1376.
- Venuleo, C., Rollo, S., Marinaci, T., & Calogiuri, S. (2016). Towards a cultural understanding of addictive behaviours. The image of the social environment among problem gamblers, drinkers, internet users and smokers. *Addiction Research & Theory*, 24(4), 274-287.
- Venuleo, C., Mossi, P., & Marinaci, T. (2017). Meaning and risk. The role of subjective cultures in the evaluation of hazardous behaviours. *Psicologia della salute*, 1, 48-75.
- Yan, W., Li, Y., & Sui, N. (2014). The relationship between recent stressful life events, personality traits, perceived family functioning and internet addiction among college students. *Stress and Health*, 30(1), 3-11.
- Yen, J. Y., Yen, C. F., Chen, C. C., Chen, S. H., & Ko, C. H. (2007). Family factors of internet addiction and substance use experience in Taiwanese adolescents. *CyberPsychology & Behavior*, 10(3), 323-329.

Note

¹Un simile criterio è rintracciabile nella tecnica del Differenziale Semantico (Osgood, Suci, & Tannenbaum, 1957) e può essere assimilato al principio psicodinamico delle libere associazioni.